

ECCLESIOLOGIA DI COMUNIONE

Prof. Philip Goyret
Pontificia Università della Santa Croce

ABSTRACT

1. Introduzione

«L'ecclesiologia di comunione è l'idea centrale e fondamentale nei documenti del Concilio» (*relatio finalis* del Sinodo dei Vescovi del 1985). Nel Concilio, tuttavia, non esiste una trattazione sistematica dell'ecclesiologia di comunione. In che senso possiamo considerare questa ecclesiologia come l'idea “al centro” della dottrina conciliare? Non si tratta piuttosto di una sua sintesi? Esiste una vera e propria ecclesiologia conciliare di comunione?

2. *Communio nella Chiesa primitiva*

All'inizio del cristianesimo non esisteva un'ecclesiologia, ma soltanto un modo di vivere e di pensare la Chiesa basandosi sull'idea della *communio* in riferimento a At 2,42, come indicato dalle testimonianze liturgiche, disciplinari e addirittura archeologiche dei primi secoli. In ambito patristico abbiamo traccia di questa tendenza specialmente negli scritti di sant'Ireneo e sant'Agostino, mentre il Simbolo apostolico identifica con autorità Chiesa e comunione dei santi.

3. *Communio nel Concilio Vaticano II*

Il concetto di *communio* è usato nella *Lumen gentium* all'interno di una «ecclesiologia completa», non indipendentemente dalle altre categorie descrittive della Chiesa. Inoltre, queste diverse espressioni impiegate per descrivere la Chiesa non operano tutte allo stesso livello epistemologico.

È opportuno ricordare tre precisazioni circa il discorso sulla *communio* nella *Lumen gentium*. Va esclusa, anzitutto, un'ipotetica “rivalità” fra l'ecclesiologia di comunione e l'ecclesiologia del popolo di Dio. Va poi sottolineato che la nozione di *communio* non esclude quella di società. E, infine, che anche l'aspetto giuridico appartiene all'ecclesiologia di *communione*.

4. *Comunione e mistero*

Se sposiamo la tesi secondo la quale il concetto di *communio* sintetizza in qualche modo la dottrina ecclesiologica della *Lumen gentium*, c'è bisogno allora di delineare quali sono questi elementi “sintetizzati” all'interno della *communio*. A mio parere, essi sono sostanzialmente tre: mistero, sacramento, Eucaristia. Da questi elementi derivano poi tutti gli altri aspetti in cui la *communio* svolge un ruolo di prim'ordine.

«Il *mysterium* della Chiesa è la sua *communio*, perché essa è attualizzazione segnico-sacramentale della *communio* trinitaria. *Communio* è la forma che ha per contenuto il mistero» (Kasper). La rilevanza del rapporto *communio-mysterium* risiede soprattutto nel manifestare l'inscindibile legame esistente fra la Chiesa e la Trinità

5. *Comunione e sacramento*

La sacramentalità della Chiesa è la chiave di lettura fondamentale della *Lumen gentium*. L'abbinamento fra sacramentalità e comunione è importante per comprendere bene la priorità della dimensione verticale della comunione rispetto a quella orizzontale, nonché la loro inscindibilità, evitando ogni forma di “nestorianismo ecclesiologico”.

6. *Communio ed Eucaristia*

Il rapporto fra sacramentalità e comunione ha il suo apice nell'Eucaristia: «dall'interno del mistero eucaristico la comunione trinitaria del Padre col Figlio nello Spirito Santo comincia a formare concretamente la Chiesa» (Semeraro).

«L'ecclesiologia di comunione è fin dal suo intimo un'ecclesiologia eucaristica» (Ratzinger).

La "ecclesiogenesi" dell'Eucaristia non rimane nella generica e universale *communio omnium fidelium*, ma prende corpo nelle Chiese locali.

7. *Conclusioni*

La nozione di *communio* riesce quindi a sintetizzare gli elementi fondamentali della Chiesa. Tuttavia, s'impone con urgenza una sincera "ricostruzione" dell'ecclesiologia di comunione, pensata a partire dal mistero, dal sacramento e dall'Eucaristia, e completata con la pneumatologia e la prospettiva relazionale.